Carcere Spoleto, lettera a Maria dall'inferno

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Carcere Spoleto 15 agosto 2011- Maria, sono un Senza Dio, un uomo ombra, un ergastolano ostativo a qualsiasi beneficio, condannato dagli uomini “buoni” e “giusti” ad essere cattivo e colpevole per sempre.
E condannato a stare vivo dentro una tomba di ferro e cemento per tutta la vita. [MORE]

Maria, il mio angelo custode, a volte anche i diavoli ne hanno uno, per il suo compleanno come regalo mi ha chiesto che ti scriva una lettera, ma io non so cosa dirti, però voglio lo stesso provare ad aprirti il mio cuore.

E inizio a confidarti che la speranza e la fede nel mio cuore non hanno mai messo radici e che qui all’inferno le cose vanno male perché molti prigionieri muoiono di carcere e altri si tolgono la vita.

Maria, aiutaci a gridare ai “buoni” che la pena ha forse un senso se è breve, perché se è lunga o dura molto reca danno sia alla società, sia a chi la sconta.

Maria, l’ho detto un po’ a tutti e lo dico anche a te: spesso chi commette un reato lo fa per colpa di una società che non ha saputo evitarlo.

E molti dei “cattivi” non hanno mai avuto una scelta nella vita e continuano a non averla neppure adesso.
Maria, ho due sogni: un fine pena per tutti gli “Umini Ombra” e far diventare buono l’Assassino dei Sogni, come chiamo io il carcere.

E se non mi vuoi aiutare peggio per te, perché farò tutto da solo, come ho sempre fatto.
Maria, la mia vita qui è molto triste, ma allo stesso tempo non è poi del tutto infelice, perché il mio cuore ha il suo angelo e tante persone che gli vogliono bene, però io, a differenza del mio cuore, non ho nessuno e sono solo, contro il resto del mondo e del paradiso.

Maria, tuo figlio predicava di ripagare il male con il bene, ma i buoni non hanno capito e rispondono al male con altro male.

Maria, sai una volta ti ho sognata, che mi baciavi e mi abbracciavi, ma era tanto tempo fa, quando ero ancora buono.

Era solo un sogno e i sogni più belli non si realizzano mai, forse perché smetterebbero di essere sogni.
Maria, salutami tuo figlio è digli che gli è andata bene, perché se fosse nato di questi tempi gli avrebbero dato l’ergastolo ostativo e l’avrebbero condannato a essere un Uomo Ombra per sempre, fino all’ultimo dei suoi giorni.

Madre, l’Assassino dei Sogni mi tiene prigioniero, ma non riuscirà mai a prendermi il mio cuore e i miei pensieri.

Ti mando un bacio e ti dedico questi versi:

Sepolti vivi Fine pena mai. Vite morte Vive. Futuro senza fine. Vite agitate Vive. Pena senza fine. Vite sprecate vive. Fine senza fine. Vite sepolte vive.

Carmelo Musumeci
Carcere Spoleto

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/carcere-spoleto-lettera-a-maria-dall-inferno/16600